

## ISPETTORIA SALESIANA MERIDIONALE

Aspirantato salesiano

Torre Annunziata – (NAPOLI)

li, 24 agosto 1975



Carissimi Confratelli,

Domenica, 4 agosto, alle ore 5.30, dopo due giorni e due notti di agonia, nell'abitazione di famiglia in S. Antimo (Napoli) faceva ritorno alla casa del Padre l'anima eletta del confratello

## Sac. ALESSANDRO VERDE

Aveva 69 anni.

Si può dire, e ciò è noto a chi ha conosciuto D. Verde, che la sofferenza fisica da lui fosse di casa. Ha sempre avuto qualche disturbo fino alle varie emorragie e all'atrofia di una corda vocale che lo riduceva afono.

D. Alessandro, che si trovava ormai da due anni in famiglia presso i suoi, che l'hanno seguito con tanto affetto nel decorso dell'ultima malattia, sapeva approfittare di periodi di maggiore possibilità fisica, per prendere contatto con la comunità dei confratelli di Torre, e ritornare a rivivere, anche se brevemente, la sua vita di sempre.

Ultimamente aveva voluto prendere parte al nostro giubileo a Roma, affrontando, nelle sue condizioni, il disagio del viaggio.

Nel luglio scorso ha molto insistito per partecipare alla muta di Esercizi Spirituali insieme agli altri confratelli. Lo accompagnai a Pacognano la domenica 13 u.s. Fece quasi tutto il corso fino alla notte del giovedì quando si sentì male. Fu portato a casa e poi al Centro di riattivazione dell'Ospedale S. Gennaro di Napoli; ma questa volta non superò la crisi, poiché, per una complicazione, di cui i medici non seppero spiegarsi la causa, fu riportato in famiglia ormai in coma.

Mi dicevano i fratelli che aveva parlato con tanto entusiasmo di quei giorni di raccoglimento passati a Pacognano.

D. Alessandro Verde era nato a S. Antimo (Napoli) il 13 luglio del 1906 da Paolo e Margherita De Magistris.

Crebbe in una famiglia cristiana e distinta che era allietata periodicamente dalla presenza del Card. Alessandro Verde, zio paterno del nostro confratello.

Dopo le classi elementari, nell'ottobre del 1922, volle recarsi a Caserta per compiere gli studi ginnasiali e poi farsi salesiano.

Nella sua domanda per la prima professione egli determina bene i motivi per cui chiede di essere salesiano. Trascrivo le stesse sue parole: « I motivi principali di questo mio desiderio sono i seguenti: voler diventare un bravo prete, amare e far amare Iddio e così salvare le anime. Sì, io vorrei diventare un buon sacerdote, cioè un degno ministro di Gesù Cristo per operare in questa vita sempre per la maggior gloria di Dio e per la salute delle anime e così assicurarmi la salute eterna. Chi sa, sapendo che vi sono sulla terra tanti infedeli, tanti idolatri, Iddio misericordioso non mi manda anche la vocazione di farmi missionario ». Fece il noviziato a Portici (Napoli) nel 1923-24 e gli studi liceali a Valsallice il 1925 e il 1926; il tirocinio a Castellammare di Stabia dal 1927 al 1929 e a Napoli-Tarsia il 1929-30. Ritorna poi a Castellammare il 1930, dove compie i suoi studi di teologia e viene ordinato sacerdote il 14 agosto del 1932.

Arrivato alla meta da lui desiderata, eccolo al lavoro sacerdotale e salesiano in parecchie case dell'Ispettorato e per un lungo periodo a Brindisi e a Torre Annunziata.

Mi piace sintetizzare la figura di D. Verde considerando rispettivamente:

- 1) L'uomo
- 2) Il sacerdote
- 3) Il salesiano

### **L'UOMO**

D. Verde era un uomo di cuore. Semplice ed espansivo. Un certo umorismo, tutto suo, associato al suo timbro di voce, lo metteva in evidenza rendendolo gradito a tutti. Si faceva voler bene, perché egli stesso per prima voleva bene ed era sempre presente ai bisogni degli altri.

Sono stato due anni con lui a Napoli, e l'ho visto sempre sereno, uguale a se stesso e rispettoso. Sapeva rispettare gli altri! Non l'ho visto mai imbronciato o in discordia con qualcuno. Sapeva tacere e soffrire in silenzio. In tutte le cose aveva il senso dell'ordine. Osserva un confratello: « Non potrò mai dimenticare la finezza e la delicatezza d'animo e di tratto di D. Verde. Quello stile di vita che faceva esclamare: E' un signore! Ultimo gesto di questa nobiltà e delicatezza d'animo D. Alessandro me l'ha fatto a febbraio scorso, quando, presagendo la sua prossima dipartita, mi inviò un libro nuovo di Ranher sul sacerdozio con questa motivazione: « Sarà più utile a te futuro prete che a me che sto per terminare la mia corsa ».

## IL SACERDOTE

D. Alessandro era e si sentiva sacerdote. La sua pietà sacerdotale traspariva dal suo contegno, dal modo di celebrare e dal suo modo di lavorare. Scrive un giovane confratello: «Ogni incontro con D. Verde sacerdote e confessore, era un riacquistare fiducia in se stesso e in Cristo». Aveva la passione per l'altare in tutti i sensi. Egli stesso ne curava la pulizia e il decoro. Aveva la massima attenzione per la manutenzione di tutti gli arredi sacri e della biancheria dell'altare.

Ricordo ancora da ragazzo che a Torre il prefetto D. Verde seguiva molto bene la chiesa e la sacrestia e sapeva convertire la generosità dei benefattori in oggetti sacri e in paramenti utili per il decoro della casa di Dio. Da chierico tirocinante a Torre Annunziata ebbi occasione di sperimentare in lui un grande amore per la liturgia.

Due anni fa mi chiedeva di regalargli il breviario in italiano e si rese conto di tutto con la competenza di sempre. Nella sua domanda alla prima professione, come ho già riportato sopra, aveva scritto tra i motivi per cui voleva farei salesiano, quello di essere possibilmente missionario. Nelle missioni non è andato ma è stato missionario nello spirito.

D. Alessandro ha creato sempre negli ambienti in cui è stato, e in modo particolare a Torre Annunziata, un vero amore ed interesse per le missioni. Curava bacheche, rivendite di oggetti missionari, era in corrispondenza con vari missionari. Fra gli altri ricordiamo D. Leone Maria Livabella, che così scriveva del caro D. Alessandro al fratello D. Gabriele: «Lei, come me, conosceva la santità di suo fratello che era instancabile nel lavoro apostolico, sopportando con rassegnazione il male che l'affliggeva, dando a tutti l'esempio di attività e di zelo. Per tutti vero sacerdote, padre e consigliere. Egli che ha tanto lavorato in terra per le vocazioni, in cielo continuerà a guidare anime giovanili al sacerdozio per seguirlo nella via in cui è stato ammirabile esempio in tutta la sua vita. In questi ultimi anni, al noviziato, abbiamo avuto varie vocazioni missionarie di giovani che venivano da Torre. Penso che D. Alessandro vi abbia avuto gran parte.

## IL SALESIANO

D. Alessandro è stato un vero salesiano perché ha amato i giovani con quello stile con cui li ha amati D. Bosco.

Scrive un confratello: «La Provvidenza lo ha messo in condizioni tali da non poter esplicare grandi mansioni direttive o grandi attività: il suo cuore non glielo permetteva. Eppure D. Verde ha avuto nella mia vita tutta l'incidenza di un educatore a tempo pieno». Era sempre con i ragazzi e trovava il modo di comunicare con tutti. Stava sempre in cortile, hanno osservato alcuni confratelli; e quando non poteva più stare a lungo in piedi, si sedeva accanto ad uno dei finestrini del porticato di Torre e seguiva tutto. Osserva un confratello: quando c'era D. Verde in

cortile, e vi si trovava sempre, ci si poteva pure allontanare sicuro perché li seguiva tutti. Di lui ha scritto un giovane confratello: « D. Alessandro ha conservato la fedeltà allo stile educativo genuinamente salesiano: capace di stare tutte le ricreazioni in cortile, nonostante i molteplici acciacchi, pronto ad attendere qualsiasi ragazzo che stanco del gioco, trovava in lui un amico con cui riposarsi, perché convinto che quel prete, non più giovane, era capace di interessarsi del mondo e dei problemi dei ragazzi, capace di seminare manciate di ottimismo, di incoraggiamento e di consigli concreti.

Non so immaginare un D. Verde senza giovani, ha detto un altro confratello. In tutti i modi il suo zelo di sacerdote salesiano ha saputo penetrare tra i giovani. Chi non ricorda D. Alessandro e la sua passione per il teatro? Anche quando questo amore si è andato affievolendo nelle nostre case, egli, con il suo spirito di sacrificio, vi ha creduto. Gli Ex-allievi, che l'hanno conosciuto parlano ancora delle filodrammatiche dirette da D. Verde. Nella preparazione era esigente, ordinato; e perciò furono impeccabili ed indimenticabili le numerose esecuzioni. Bisognava studiare la parte a tutti i costi. D. Verde non si arrendeva.

Carissimi confratelli, sia la pietà semplice e sentita, sia il suo amore ai giovani e la sua fedeltà a D. Bosco, sia infine il suo amore al lavoro, ci fanno pensare che con D. Alessandro Verde è scomparsa una bella figura di salesiano autentico.

I suoi funerali chiamarono a S. Antimo parecchi confratelli. Furono una vera processione! Tutti i sacerdoti concelebrenti, con il sig. Ispettore, presidente della concelebrazione, accompagnarono D. Alessandro verso il cimitero della sua città natale. Ora, lo speriamo, egli gode già il premio del servo buono che ha saputo conservarsi fedele.

Sappiamo amare D. Bosco così come lo ha amato D. Verde.

Prima di chiudere questa lettera, dò ancora una volta la parola al caro D. Alessandro: « Pregate molto per me. Nella lettera del necrologio, non fate elogi, altrimenti non pregheranno per la mia anima; mettete in risalto i difetti e le deficienze per aver molti suffragi.

Perdonatemi tutti. Il buon Dio ricompensi. Grazie.

Mentre non possiamo e non dobbiamo tacere le sue virtù, che sono di ammaestramento per noi, ascoltiamo il suo desiderio e suffraghiamo copiosamente la sua anima.

Vogliate pregare anche per questa casa di Aspirantato.

Aff.mo Sac. D. Francesco Ranieri — Direttore